

attese, ma le supera e le “riveste” di novità.

🕊 Oggi si è adempiuta...

Solo questa Parola, non scelta ma accolta, può “corrispondere” in modo “sorprendente” al nostro oggi. E’ questa la meta di ogni lettura comunitaria o personale delle Scritture: giungere a dire “oggi”.

Gesù afferma che “oggi” questa scrittura si è adempiuta per coloro che ascoltavano: «oggi questa scrittura si è compiuta nelle vostre orecchie (lett.)». Un testo biblico letto da Gesù e letto in riferimento a Gesù è il compimento della Scrittura che “accade” nelle orecchie di chi ascolta, in questo caso di un assemblea riunita per la preghiera settimanale. E’ un po’ ciò che accade ai due di Emmaus che si sentiranno narrare nelle Scritture tutto ciò che si riferiva a Gesù, tutto in riferimento a Gesù. E’ questa la “lettura cristiana” delle Scritture... tutto riletto attraverso di Lui. E’ questa lettura che può condurci all’ardore del cuore nel petto (Lc 24,32), al pianto della conversione (Ne 8,9), alla gioia dell’annuncio (Lc 24,33).

Abbiamo quindi in questo particolare la “meta” imprescindibile di ogni lettura della Scrittura. Arrivare a

pronunciare un “oggi”, o meglio giungere ad ascoltare la parola “oggi” pronunciata per noi da Gesù stesso, che apre i nostri occhi per una comprensione nuova. La meta quindi non è arrivare a ricavare “concetti” teologici, o “norme” morali... ma giungere a dire “oggi”, cioè ad immettersi in quella storia (Lc 1,1: δὴ γηγοῖς, cioè *racconto*) di salvezza che le scritture narrano, divenire protagonisti e continuatori di quella storia. Il compimento “nelle nostre orecchie” delle Scritture è proprio questo... una narrazione che continua in noi.

🕊 Gli occhi fissi su di lui

Se la meta è giungere ad ascoltare un “oggi” pronunciato per noi, il testo del *Vangelo di Luca* ci mostra un altro esito dell’ascolto delle Scritture in questa prospettiva... giungere ad tenere sempre i nostri occhi “fissi” su Gesù. E’ ciò che ci richiama a fare anche la *Epistola agli Ebrei*: «Anche noi dunque, circondati da un così gran nugolo di testimoni, depono tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede» (Eb 12,1-2).

🕊 Oggi si è compiuta...

Ne 8,2-4.5-6.8-10

1 Cor 12,12-31

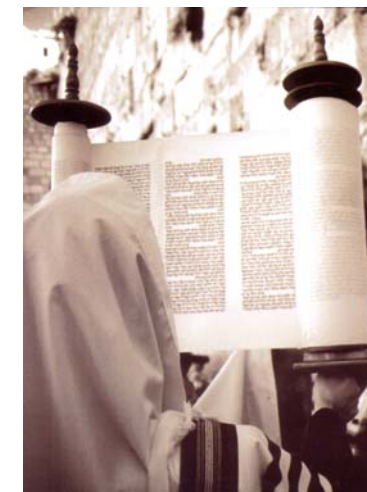
Lc 1,1-4; 4,14-21

🕊 *risto è sempre presente nella sua Chiesa e in modo speciale nelle azioni liturgiche (...) è lui che parla quando nella chiesa si legge la Sacra Scrittura...*

(SC, 7)

Dopo la II domenica del Tempo ordinario C, che in qualche modo ha “completato” la celebrazione del mistero della manifestazione del Signore con il brano della nozze di Cana, con la III domenica inizia il vero e proprio cammino del Tempo ordinario che ci conduce sulla strada dietro a Gesù nel suo cammino verso la Pasqua. Il Tempo ordinario diviene così per eccellenza il “sacramento” della sequela cristiana sulle orme del Signore. E’ un tempo già “pasquale” perché in ogni passo del Figlio di Dio fatto uomo si manifesta nel “frammento” l’intero mistero della Pasqua.

Le letture di questa domenica hanno un carattere



iniziale. Infatti troviamo “uniti” due brani del *Vangelo di Luca* che, in modo differente, sono “programmatici” per il terzo Vangelo: il prologo (1,1-4) e l’episodio nella sinagoga di Nazareth (4,14-21).

Da questi testi, e dalla prima lettura tratta dal libro di Neemia che li introduce, possiamo soffermarci un attimo a riflettere sul senso della lettura/proclamazione delle Scritture per la vita della Chiesa e dei singoli credenti. Questi testi infatti costituiscono in qualche modo una “auto-presentazione” del *Vangelo di Luca*.

Nella potenza dello Spirito Santo...

Innanzitutto ciò che avviene nella sinagoga di Nazareth non può essere letto separatamente dalla menzione dello Spirito Santo che troviamo all'inizio del brano, nel sommario del v. 14 che descrive velocemente il "ministero di Gesù" nella sua patria.

La lettura delle Scritture può diventare "oggi" solo se avviene "nella potenza dello Spirito Santo". Senza lo Spirito la Bibbia "rimane" un libro come tanti altri; senza lo Spirito – scriveva il patriarca Ignazio di Laodicea – *«Dio è lontano, Cristo resta nel passato, l'evangelo è lettera morta, la chiesa una semplice organizzazione, l'autorità dominio, la missione propaganda, il culto una semplice evocazione e l'agire cristiano una morale da schiavi»*. Solo grazie allo Spirito *«l'evangelo diventa potenza di vita»*.

Così il nostro brano si apre mettendo subito in primo piano, anche se attraverso un riferimento fugace, uno dei protagonisti di questo episodio del *Vangelo di Giovanni*, dell'intero ministero di Gesù, ma anche della vita di ogni comunità e di ogni credente. Questo riferimento allo Spirito è legato innanzitutto all'evento del Battesimo che costituisce l'investitura messianica di Gesù e l'inizio del suo ministero, ma è anche legato alla Pentecoste

che segna l'inizio della vita della Chiesa.

Come al solito...

Nei vv. 17 e 20 si parla di azioni "ripetitive". Gesù va alla sinagoga come faceva ogni sabato e compie i gesti "rituali" della lettura delle Scritture nella liturgia del sabato. Il testo si sofferma in modo molto preciso a descrivere i gesti di Gesù. Si tratta di gesti "abituati"... ripetitivi... nulla di speciale. Eppure è proprio grazie a questi gesti abituali, proprio in essi si può manifestare la novità.

E' un riferimento certamente legato al primo elemento che abbiamo richiamato, lo Spirito Santo. Gesti ripetitivi e azione dello Spirito creano "eventi inediti". Non occorre cercare la novità per la novità... non è lì che si nasconde la "vera novità". Al massimo potremmo trovare delle "novità" a buon mercato, pensate e studiate a tavolino, ma poi saremmo sempre da capo... costantemente insoddisfatti. La vera novità è quella che lo Spirito fa sbocciare in gesti abituali e ripetitivi... gesti "ricevuti" dalla tradizione e resi sempre "nuovi" dallo Spirito.

Ecco che i gesti ripetitivi della liturgia, le pagine lette tante volte della Bibbia possono divenire il "luogo della novità". Non la "novità" che serve solo a "combattere" la nostra noia,

ma la novità che diventa "oggi". Quando qualcosa ci "annoia" perché non è "nuovo", il problema non è nella gesto ripetuto e nelle parole tante volte riascoltate, ma il problema è in noi e nella nostra apertura allo Spirito, che capace di rendere nuova ogni cosa.

Era sabato...

Tutto avviene in un contesto particolarmente importante per "comprendere Gesù". Tutto avviene di Sabato nella sinagoga, dove il popolo di Dio si raduna per mettersi in ascolto delle Scritture e rinnovare così la sua alleanza con YHWH, che lo ha scelto e amato.

Come nell'Apocalisse la "rivelazione" avviene *nel Giorno del Signore* (Ap 1,10), così anche questa "rivelazione" avviene di Sabato, nel giorno consacrato a YHWH... che nella Bibbia è sia il giorno del "compimento della creazione", sia il giorno ricordo della "liberazione".

Tutto avviene non in una esperienza individuale, ma si inserisce in una lunga storia, in una "tradizione". Anche questo è un elemento importante per la nostra lettura ecclesiale e personale delle Scritture: la nostra lettura si colloca sempre *in una storia e in un popolo*. Al di fuori di questa storia e di questo popolo la Scrittura rimane "sigillata". Occorre entrare in questa storia – la

storia di Israele e la storia della Chiesa –, conoscerla, amarla, sentirsi parte di essa, debitori di chi ci ha preceduto e di chi oggi condivide con noi la stessa fede nel Dio di Abramo, dei profeti, di Gesù.

S'imbatté...

Gesù "s'imbatté" in una pagina delle Scritture ebraiche, la "trova" lì davanti a sé, non la cerca. Quella parola che sarà capace di interpretare la sua vita e la sua missione, quella parola di cui egli dirà "oggi", è una parola che gli viene porta dal "lezionario" della liturgia della sinagoga. Gesù non va a cercare la "parola" da leggere per descrivere la sua vita e la sua missione. La pagina che Gesù legge però non solo non è scelta da lui, ma neppure gli capita davanti "per caso"... Gesù non apre la Bibbia "a caso" e vi trova la pagina di Isaia. E' una parola che "oggettivamente" viene consegnata da una comunità credente e orante quella della quale si può dire "oggi".

Così avviene ogni volta che la comunità si riunisce per la liturgia e ogni volta che noi accostiamo le Scritture sante nella *Lectio divina*. Non può essere un testo scelto da noi... ma è sempre un testo in qualche modo accolto... Solo un testo accolto può divenire sacramento di un Dio "altro" che non corrisponde alle nostre